

Calrice

Come valutare le caratteristiche basilari di un arco e come orientarsi nell'acquisto. Le prime attenzioni da dedicare al nuovo "strumento".

Osservando un qualsiasi arco possiamo notare che sul flettente inferiore sono stampati alcuni dati. Sono questi la vera e propria carta di identità

di ogni attrezzo (foto 1), infatti insieme all'inmancabile marchio del costruttore ed all'eventuale nome del modello troviamo alcuni numeri che identificano le caratteristiche dimensionali dell'arco preso in esame. Un primo numero preceduto o seguito dalla sigla AMO (es. 62" AMO) indica la lunghezza dell'arco in pollici, in questo caso appunto 62 pollici, un altro dato, evidenziato

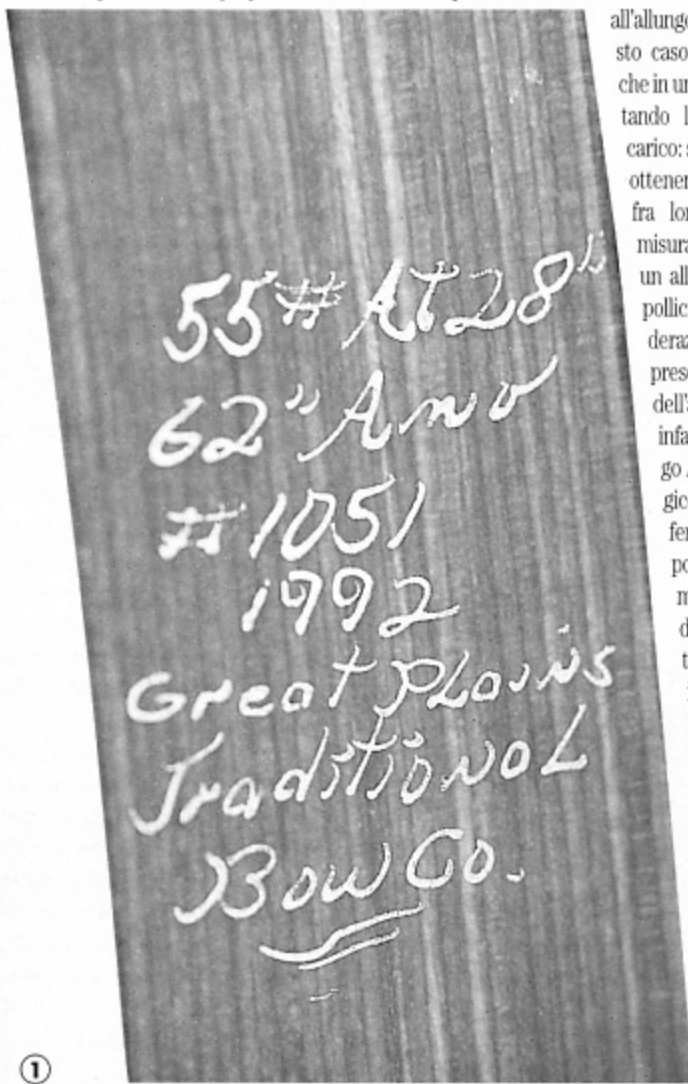


②

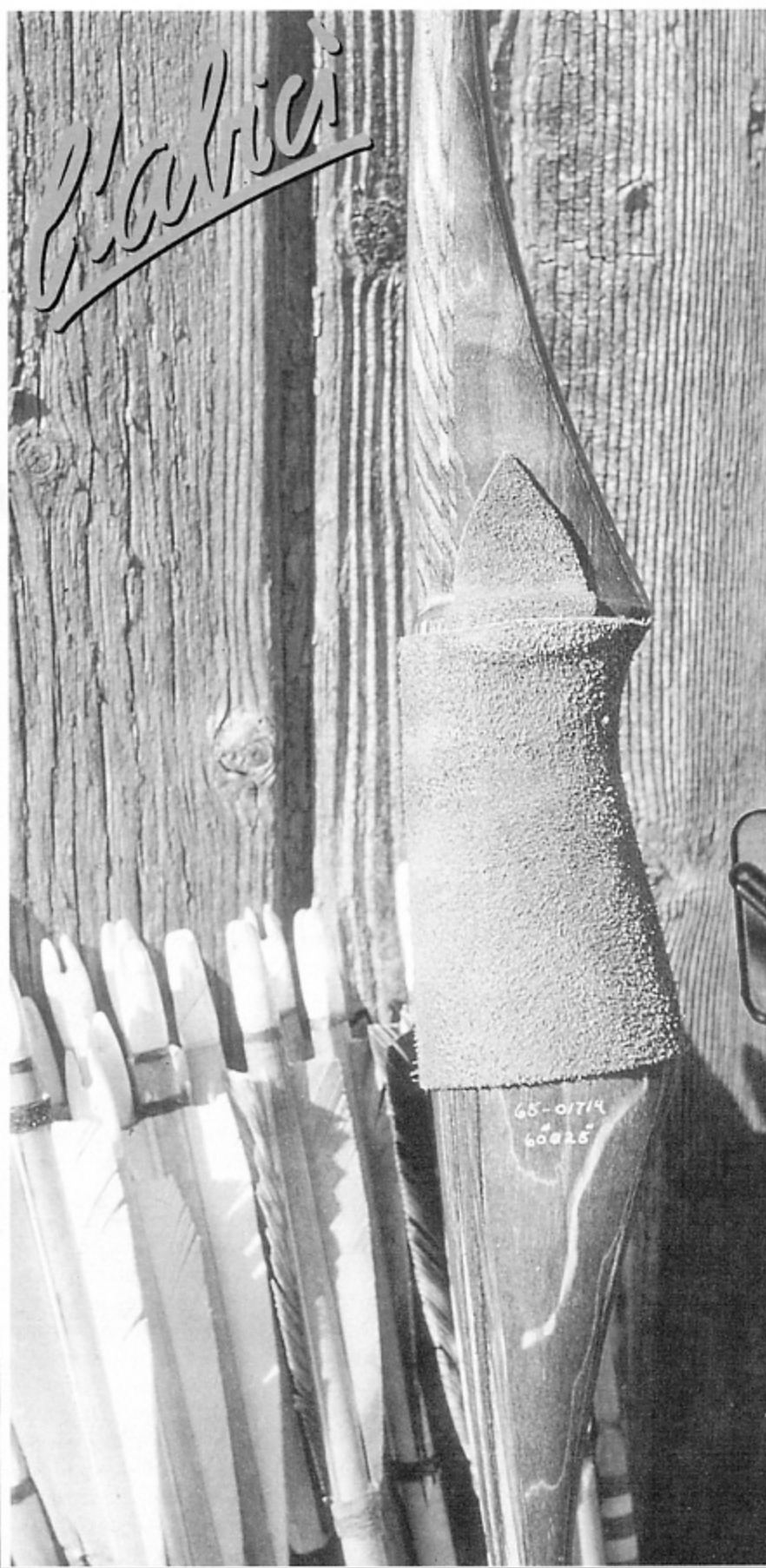
secondo questa convenzione: 55# @ (o At) 28" rappresenta invece il carico dell'arco misurato all'allungo di 28 pollici, in questo caso 55 libbre. E' chiaro che in un arco ricurvo aumentando l'allungo aumenta il carico: si è quindi deciso, per ottenere valori confrontabili fra loro, di effettuare le misurazioni del carico ad un allungo standard di 28 pollici. Questa è una considerazione da tenere ben presente al momento dell'acquisto di un arco, infatti se il nostro allungo AMO (allungo fisiologico + 1.3/4 pollice) differisce dai canonici 28 pollici, anche il carico misurato al termine della trazione risulterà diverso da quello indicato. Il modo migliore per determinare l'effettivo carico che si raggiunge al proprio allungo è quello di effettuare la misura con un dinamometro. In alternativa si procede in questo modo: dividete il carico

sull'arco (misurato a 28 pollici) per 20, moltiplicate il risultato per la differenza fra il vostro allungo ed i 28 pollici standard, otterrete un numero che espresso in libbre vi rappresenta il carico da sommare o sottrarre al valore indicato per ottenere la misura del carico reale. Ad esempio: consideriamo un arco marcato 55# @ 28" (55 libbre a 28 pollici) utilizzato da un arciere dotato di un allungo AMO di 30 pollici: $55:20=2.75$, $30"-28"=2$, $2.75 \times 2=5.5$, $55+5.5=60.5$

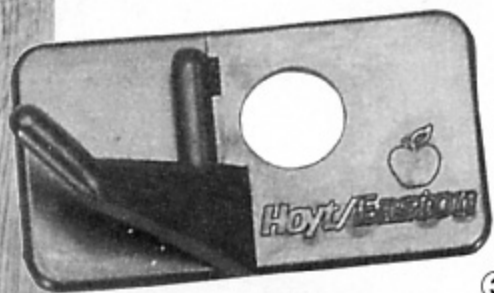
carico effettivo. A questo punto siamo in grado di valutare le caratteristiche basilari di un qualsiasi arco, altri elementi che ci possono aiutare in una possibile scelta li abbiamo nell'osservare la struttura e la distribuzione delle masse operata dal costruttore. Da un'osservazione ad arco scarico possiamo dedurre che: più le controcurvature dei flettenti sporgono in avanti, verso il bersaglio, maggiormente l'arco sarà veloce ma instabile; flettenti più spessi e larghi caratterizzeranno un arco più lento ma stabile; un riser massiccio e pesante sarà indice di un arco stabile, tenendo presente che il suo ingombro totale non superi di un terzo la lunghezza totale dell'arco. La prerogativa di un ottimo costruttore sarà quindi quella di dosare tutti i vari elementi per elaborare una geometria tale da rendere l'arco veloce senza penalizzare la stabilità. In questo senso bisogna dire che negli ultimi tempi sono arrivati da oltreoceano (ma anche dagli artigiani di casa nostra) degli archi sorprendenti per le loro doti il cui unico neo è il prezzo; trattasi però di manufatti veramente artigianali che il più delle volte vengono costruiti e personalizzati sui dati del cliente. Generalmente sconsiglio chi sta valutando l'acquisto del primo arco di orientarsi su un simile attrezzo, l'alto costo (1.500.000 - 2.000.000) non lo ripagherebbe completamente, in quanto le sue percezioni non sono ancora in grado di apprezzare completamente le doti sopracitate. Non considerate superfluo l'acquisto di un arco che un domani potrete sostituire con uno migliore, sarà sempre un attrezzo bello da conservare e ogni tanto da rispolverare, che vi ha permesso di crescere e maturare nel vostro cammino di arciere. Inoltre più la strada è in salita più è sicuramente dura da percorrere ma



①



i risultati finali saranno di gran lunga maggiori. Penso che ora siate in grado di orientare la vostra scelta e di valutare ciò che il negoziante vi possa mettere in mano. Non disdegnate comunque il consiglio di un amico più esperto di voi, da ora in poi comunque si tratta di affinare l'esperienza sulle vostre mani. Acquistando un arco nuovo ci troveremo di fronte ad un nuovo problema, la messa a punto o *tuning*. Inizialmente l'arco è privo di qualsiasi sostegno per la freccia sulla finestra di tiro e la corda non ha alcun riferimento per l'incocco. Con calma. Le prime attenzioni le dobbiamo dedicare alla finestra di tiro (**foto 2**). Esistono in commercio vari tipi di sostegni per la freccia (*rest*), soprattutto e lo vedremo in seguito, per il compound. Per l'arco ricurvo la scelta è decisamente più ridotta, maggiormente nel nostro caso: usando infatti degli archi per un tiro di campagna, di conseguenza dotati di un discreto carico, siamo costretti ad usare delle frecce pesanti che ci impongano di orientare le nostre scelte verso dei rest robusti. Dote fondamentale di un rest è che intralci il meno possibile l'uscita della freccia. Uno dei più collaudati ed usato da una moltitudine di arcieri è l'Hoyt Rest Hunter (**foto 3**), reperibile presso qualsiasi negoziante, che unisce insieme le doti sopracitate.



L'alternativa a ciò è quella di non usare rest applicando alla finestra dell'arco una protezione (tappetino), generalmente in pelo raso, vero o sintetico, sul quale verrà appoggiata direttamente la freccia. È questa la soluzione adottata dalla maggioranza degli arcieri istintivi in quanto un grosso vantaggio che apporta è l'avvicinamento della freccia alla mano dell'arco con conseguente facilità da parte del braccio dell'arco di dirigere il tiro. Unica prerogativa da tenere presente è che con il tappetino siamo obbligati ad utilizzare frecce impennate con penne naturali (**foto 4**), le quali risentono meno della maggiore influenza del piatto di finestra che una superficie sicuramente maggiore di un qualsiasi rest. Nel prossimo appuntamento montiamo tutto e tiriamo. Preparate i vostri dardi.

Alessandro Tommasi
Commissione Istruzione Fiarc